

Barcellona 2010

Testi e foto di Paolo Gallo

“Credo nei luoghi, non quelli grandi ma quelli piccoli, quelli sconosciuti, in terra straniera come in Patria. Credo in quei luoghi, senza fama né risonanza, contraddistinti forse dal semplice fatto che là non c’è niente, mentre intorno c’è qualcosa dappertutto. Credo nella forza di quei luoghi, perché là non c’è più niente, e non ancora niente. Credo nelle oasi del vuoto..” [Peter Handke]

26.12.2009 Km 392

Dopo aver pranzato con i parenti pensavamo di fare un salto fino al rimessaggio per mettere in moto il camper. Il dubbio che riuscisse a partire dopo il gelo dell’ultimo mese mi provocava qualche timore. Invece giro la chiave e senza esitazione si avvia.

Sono alcuni giorni che non mi sento molto bene ma il vantaggio che da il camper di poter partire quando si vuole ma anche, qualora comparissero dei problemi, invertire la marcia e rientrare alla base, ci fa balenare un’idea. Senza fretta ma con tutta la voglia di sempre, lasciamo la macchina al rimessaggio e torniamo a casa con il camper. Alle 18 abbiamo finito i preparativi e siamo in marcia.

Scelgo il tragitto più lungo ma meno battuto dal gelo. Prendo l’autostrada

Torino-Savona uscendo sull’Aurelia appena giunto in Liguria. Avevo sentito che il cattivo tempo aveva provocato dei danni ma non sapevo che c’erano state conseguenze per la circolazione. Il primo impatto è brusco e pericoloso. Poco prima dell’ingresso in una galleria ad Albenga, un cartello di divieto d’accesso appoggiato ad una transenna fa inchiodare alcune automobili che ci precedono. Sarebbe stato il caso di segnalare con un po’ di anticipo ed in altro modo la non percorribilità di una galleria. Dietrofront ed ingresso in autostrada

All’altezza di Andorra ci fermiamo in un autogrill per bere qualcosa di caldo e fare il pieno d’acqua e di gasolio. Il forte vento segnalato da Isoradio sembra volerci far planare, così decidiamo di uscire dall’autostrada ma ci è possibile solo a Sanremo in quanto sulle altre uscite vengono segnalati disagi o problemi di varia natura.

Dopo aver percorso i tornanti che scendono verso l’Aurelia un cartello segnala l’ennesimo impedimento: un divieto di transito per i mezzi di altezza superiore ai 3m. Segnarlo già in autostrada era troppo lavoro. Per evitare di tornare indietro e rifare quindi tutti i tornanti, decido di rischiare e vedere di che si tratta. Una frana sulla statale costringe tutti i mezzi a transitare nel parcheggio coperto di un albergo. Pensiamo di lasciarci la mansarda ma poi non avendo altra possibilità vediamo che rimangono ancora una decina di centimetri e quindi siamo salvi. L’adrenalina accumulata fa da carburante fino alle 3 del mattino, quando ci fermiamo per dormire a **Frejus**, dove in zona porto vi sono altri camper. Un rumore però attrae la mia attenzione, il boiler ha deciso di scaricare l’acqua ma per fortuna il problema rientra premendo il tasto di blocco/sblocco valvola. Prima di entrare nel letto ci accorgiamo di aver dimenticato a casa le coperte. Un termometro esterno segna 3°.



27.12.2009 Km 407

Ci svegliamo con 10° in camper, siamo sopravvissuti, così alle 8:10 lasciamo Frejus con l'idea di prendercela comoda e raggiungere Barcellona. Era già da un po' che pensavo fosse una città adatta ad una vacanza invernale. Ci fermiamo a fare colazione in una di quelle boulangerie a bordo strada che sfornano pane e dolci un po' a tutte le ore.

E' una splendida giornata, il vento pulisce l'aria e il sole prova a scaldarci. Sulla statale il poco traffico permette di godere del viaggio. E' quasi ora di pranzo e giunti a Saint Gilles



accostiamo vicino al canale, affianco ad una barca da cui scendono un gentile signore che ci saluta ed un cane che si accovaccia per catturare qualche raggio.

Pranziamo con i peperoni arrosto avanzati dai bagordi dei giorni precedenti, funghi trifolati, pane fresco e ananas. Il caffè lo andiamo a prendere in paese dove il proprietario del bar, dopo averci detto di conoscere bene la città di Bergamo, con fare ironico ci chiede dello stato di salute del Premier. Ritornando verso il camper notiamo un locale che serve crostacei e molluschi ad un nutrito gruppo di persone che ridono e scherzano brindando con vino bianco. L'avessimo visto prima... sarà da ricordare se dovessimo riattraversare questo paese in altra occasione.

Riprendiamo la strada che sono quasi le 14. Il vento spinge alcune nubi, ma è solo un transito che non copre la luce invernale radente sugli allevamenti d'ostriche che brillano d'argento all'altezza di Mèze, mentre Homer, da par suo, guarda la strada che ci lasciamo alle spalle.

Decidiamo di fermarci per la notte a **Narbonne Plage** presso l'area di sosta che una nostra guida segnalava dotata di allacciamento elettrico. Così non è, ma ormai ci siamo. Facciamo una passeggiata in paese dove alcuni ragazzi si preparano al capodanno addobbando una veranda sul porto, altri passeggiano fuggendo il freddo umido, noi troviamo una panetteria che sta per chiudere e prendiamo del pane fresco. I ristoranti non ci attraggono molto così torniamo al camper. Ceniamo e per la prima volta proviamo a far funzionare la stufa. Qualche rumore di natura sospetta, un inizio di nottata vigile ma Funziona!!!

28.12.2009 Km 185



La notte è trascorsa tranquilla e temperata dai 17 gradi impostati sulla stufa. Lasciamo l'area di sosta intorno alle 8:20. La prima tappa è in un supermercato di Narbonne dove oltre alla solita spesa acquistiamo una coperta in pile da lasciare sul camper ed un paio di bottiglie di vino locale delle quali una su consiglio di un gentile e gaio sommelier. Volendo e potendo è possibile comprare anche una bottiglia di Sauternes dal prezzo di 550€ Non mi era mai capitato di vedere un vino di questo valore in un supermercato. In una gioielleria vedo un orologio che mi pentirò

di non avere acquistato. Facciamo gasolio. Iniziano a piovere grandi gocce d'acqua gelata e spesso nubi vengono affilate dal vento. Lasciamo Narbonne e ci dirigiamo verso Perpignan.

Attraversiamo splendide zone circondate da vitigni, paludi lucenti incastonate in una natura tinta del brullo marrone dell'inverno e dallo spoglio grigio delle rocce. Ricompare il sole. Le migliaia di

uccelli che volteggiando in cielo disegnano quadri astratti, lasciando però ricordi sul camper che transita. E' l'altra faccia della medaglia.

Attraversiamo il confine con la Spagna che è ora di pranzo così ci fermiamo a La Jonquera in un



parcheggio un po' fuori mano con cartello divieto sosta camper in cui, ironia, sono presenti solo camper. Il tempo di mangiare ed andiamo oltre. Siamo a Figueres nel primo pomeriggio. Quando riusciamo a trovare parcheggio e giungiamo al Museo Dalì leggiamo che il lunedì è giorno di chiusura.

Decidiamo di tornare il giorno dopo. Ci dirigiamo a **Cadaques** dove dopo una strada relativamente stretta si giunge in paese. Appena entrati, sulla destra, c'è un ampio parcheggio dal costo di 18,80€ per le 24 ore. Lo spazio dedicato ai camper è quello per gli autobus. In paese c'è anche un campeggio ma purtroppo è chiuso. L'area libera e gratuita per i camper invece è tutta sottosopra e piena di mezzi per il movimento terra.

Decidiamo di fare un giro. Il centro è subito dietro il parcheggio. Dopo una passeggiata di circa un chilometro e mezzo siamo a Port Lligat dove Dalì andò a vivere per qualche tempo. Comprò alcune case dai pescatori e unendole insieme ne fece una delle sue residenze.

Il cielo nuvoloso, un pescatore che rientra con la barca ed in compagnia del suo cane, la piccola baia abitata da decine di gatti che corrono incontro ad una signora che in uno zainetto ha crocchette per sfamare un intero paese rendono il tutto un angolo di paradiso.

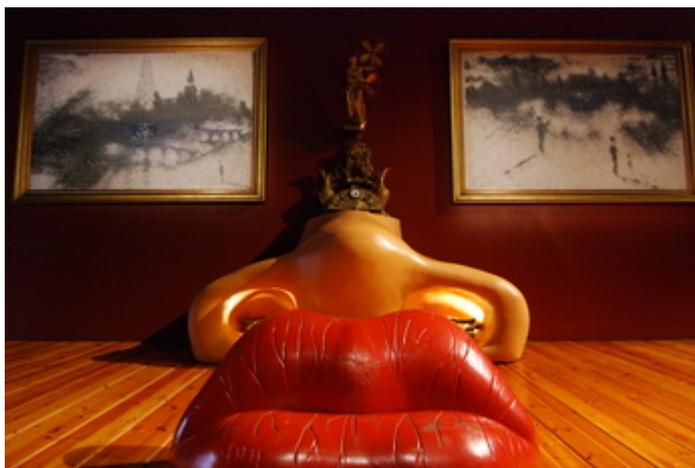
Ceniamo in camper per poi recarci al caffè del Casinò dove in compagnia di una "fauna" locale e forestiera alquanto eterogenea consumiamo una birra e un "café con leche".

Cadaques è un paese di case bianche su vie di acciottolato in quella che sembra diventata una costa di cemento e brutture. Entriamo nel letto quando la temperatura esterna è ancora di 10°

29.12.2009 Km 164

Avevamo deciso di trascorrere la notte del parcheggio del paese e a parte la cifra pagata non si è rivelata una cattiva scelta. Rispetto alle notti passate l'umidità è stata superiore ma la temperatura esterna alle 8 è ancora di 10°. La nuova coperta ha fatto il suo dovere. Lasciamo Cadaques e torniamo verso Figueres.

Facciamo tappa in un centro commerciale che sta aprendo e ne approfittiamo anche per dare una pulita alla cabina del camper nel vicino autolavaggio (troppi i ricordi della natura francese). Un caffè e ripartiamo. A **Figueres**, per evitare i giri



inutili del giorno precedente, facciamo che parcheggiare nello spiazzo a pagamento adibito agli autobus, video-sorvegliato, subito dietro al museo Dalì (0,093 cent/min). Le circa tre ore che trascorriamo all'interno del museo ci provocheranno un'overdose di cultura e un conto del parcheggio degno di una serata in pizzeria.

Il museo (casa-tomba) è l'ex teatro municipale del paese che dopo essere stato bruciato durante la Guerra Civile fu acquistato da Dalì e inaugurato nel 1974. Famose sono all'esterno le uova di polistirolo sul tetto e le forme di pane sulle mura. Nella foto sopra, la Sala Mae West.

Usciamo da Figueres che è già passata l'ora di pranzo, almeno per noi. Sulla statale l'insegna di un gallo e una parete di spiedi attirano la nostra attenzione. Alla rotonda successiva invertito il senso di marcia e mi posteggio davanti. Scendo con indicazioni precise: "compra solo un pollo alla spiedo" ma le mie voglie visivo-stomacali hanno la meglio. Dalla "La Cresta: tot cuït amb llenya" esco con un galletto, botifarra e costine di maiale. Le parole talvolta sono inutili.

Riprendiamo la strada verso Barcellona con un bel sole ed una temperatura di 16°.

Percorriamo la carretera NII attraversando paesaggi fatti da abitazioni atte a contenere orde di vacanzieri estivi. Adesso si mostrano per quello che sono, vuoti mostri di cemento molti dei quali già tendenti a sbriciolarsi. Non c'è nulla che invogli ad una sosta. Alle 16:30 circa siamo **El Masnou**, nel campeggio omonimo. All'ingresso un ragazzo ci indica che non c'è posto. Accosto il camper per chiedere informazioni e vengo avvicinato da un signore più anziano che invece mi dice che il posto c'è. Ci fa sistemare nel piccolo parcheggio normalmente adibito alle auto. Se l'indomani si liberasse qualche posto ci potremo spostare. In serata in tutto il parcheggio c'è solo più un'auto, dovunque camper parcheggiati. Nessuno riesce più a muoversi. Vengono messe delle ciabatte volanti per allacciarsi alla corrente elettrica. Per andare a svuotare la cassetta del WC attraverso il campeggio e vedo che la situazione all'interno non è migliore. In caso di qualche disgrazia nessuno probabilmente si salverebbe. Verso sera decidiamo di fare due passi verso "il centro" del paese anche se inizia a piovere. Mentre lasciamo il campeggio arrivano altri tre camper ai quali viene detto che non c'è assolutamente posto. Ma in perfetto stile "mafioso" uno dei tre uomini dell'equipaggio allunga alcune banconote al custode che controlla l'ingresso. Al nostro ritorno vediamo che i tre camper sono allineati nella corsia per il carico-scarico acqua e wc. Come avevo fatto a non pensarci!?

Andando verso il paese chiedo ad un signore dove possiamo trovare un locale per mangiare. Ci indica un bar riconoscibile perché molto illuminato ed un altro che: "ha cose potabili". Non entusiasti e un po' infreddoliti compriamo alcune cose in un supermercato e torniamo in camper per la cena. Ci colleghiamo alla corrente e andiamo a dormire.

30.12.2009 Km 0

Alle 8 siamo in piedi. Il traffico della statale e della ferrovia certo non hanno conciliato il sonno. La mattina è umida ma non piove più. Faccio un giro in campeggio e vedo che i posti che si sono liberati non sono meglio del parcheggio, inoltre chi cerca di partire ha seri problemi in quanto non è facile uscire quando davanti al proprio camper ce ne sono altri e i cui proprietari sono già andati *altrove*. Ci sono situazioni veramente tragicomiche. Non avendo intenzione di dare bustarelle oltre



già i 35,31€ al giorno per stare in un parcheggio dotato di bagni sporchi decidiamo di rimanere dove siamo, domani poi si vedrà. Non volendo sprecare oltre la giornata dietro a tutto questo ci rechiamo alla stazione per dirigerci in città. Prendiamo un caffè, facciamo il biglietto da 10 corse e dopo venti minuti siamo in Plaça de Catalunya, a **Barcellona**. La grandezza della piazza, il sole, i palazzi, il fatto che io sia qui mi agitano quel tanto da farci infilare in un bar di una via laterale gestito da un signore di origine siciliana al quale ordiniamo due cappuccini e dove stiamo il tempo che serve per

riorganizzarci le idee, prendere in mano la guida e decidere che tragitto seguire.

Qui dietro c'è il Passeig de Gracia . In mezzo a una folla a cui non siamo abituati, ad un sole che splende pur non dominando il cielo, passiamo davanti a Casa Lleò Morera, Casa Amatller e poi ci mettiamo in coda per visitare Casa Ballò. 16,50€ a testa con audioguida, ma la visita merita i soldi spesi. All'uscita un paio di attempate signore italiane commentando la casa appena visitata la chiamano casa Baglioni.

Usciti da qui ci dirigiamo verso il di fronte fast food per bere e mangiare qualcosa e per riposarci un po'. Al tavolo affianco una giovane coppia ci chiede i punti presenti sui bicchieri delle bibite, glieli do ma poi la ragazza me ne restituisce uno dicendomi che ho vinto un paninazzo da paura (beh non ha detto proprio così)

Proseguendo sulla stessa via si incrocia Casa Milà (La Pedrera) altro palazzo ondulato di Gaudì ma la cui coda alla biglietteria ci fa desistere dal visitarla. Entriamo però nel Book Store ed acquistiamo qualche ricordo del viaggio. Cerchiamo ancora la Fundació Antoni Tapies, che comunque è chiusa per lavori, e scegliamo di rientrare verso il centro dalla Rambla de Catalunya dove sono esposte sette sculture di Auguste Rodin. Camminiamo tranquillamente fino al magazzino El Corte Ingles dove perdiamo un po' di tempo cercando il nulla tra bicchieri in cristallo, quadri e cianfrusaglie. Vorrei vedere Passeig de Gracia nel buio della sera così ne ripercorriamo un pezzo. Ci sediamo nel dehor della Vinoteca Torres dove prendiamo due bicchieri di vino, un Sangre de Toro e un De Casta rosato, catalani entrambi, ma il migliore forse è stato quello che la gentile ragazza che ci ha serviti ci ha lasciato ma che era degli avventori precedentemente seduti al nostro tavolo, un Sauvignon bianco cileno. Accompagniamo il vino con un piccolo tagliere di formaggi e qualche pezzo di un ottimo pane con pomodoro ed olio "del Silencio". La cameriera si è meritata la mancia. Alle 22:15 ci sono ancora 18°. Prendiamo il treno per rientrare nell'assembramento di El Masnou.



31.12.2009 Km 0



Ci alziamo che siamo senza corrente elettrica. Il proprietario di un bestione enorme vicino al mio, quando gli chiedo se anche lui è senza, tiene a precisare che a lui non importa in quanto sul suo mezzo se manca la corrente gli impianti si commutano automaticamente a gas, bene mi felicito con lui e glielo richiedo. Mi sono giocato il suo saluto, pazienza. Chissà da quanto ci teneva a dirlo!

Il custode ha pensato bene di attaccare il depuratore dell'acqua della piscina alla ciabatta a cui sono collegate altre ciabatte e a cui sono collegati in modo esponenziale decine di cavi ma adesso sta mangiando un mandarino e dobbiamo aspettare che finisca. Forse è il caso di andare in città e togliersi di qui prima di entrare nella spirale della follia.

Oggi vogliamo visitare la città vecchia quindi scendiamo da Avinguda del Portal de l'Angel e ci incamminiamo verso il Barri Gotic. In breve siamo davanti alla cattedrale e così vi entriamo. Quando usciamo è già ora di pranzo ma decidiamo di proseguire nel giro suggerito dalla guida. Visitiamo i resti romani sparsi nel quartiere, Placa del Rei, la parte visitabile del Museo Frederic Mares, Placa de Sant Jaume dove risiedono il Municipio ed il Palau de la Generalitat, la chiesa di Santa Maria del Pi e Placa Reial.

Pranziamo e ci spostiamo verso la Rambla ed i quartieri ad ovest della stessa. La confusione sulla



Rambla è da ultimo dell'anno. La lingua più parlata è sicuramente l'italiano. Fiorai e venditori un po' di tutto si frappongono statici all'avanzare dei turisti. Qua e là si iniziano a vedere gli artisti di strada che aumenteranno di numero sul calar della sera. Guida alla mano cerchiamo di individuare i monumenti degni di nota che vi si affacciano. Vorremmo entrare al Palau Guell ma è chiuso per lavori. Ci facciamo trasportare dalla folla negli odori e colori del mercato de la Boqueria dove acquistiamo della frutta che mangeremo più tardi di fronte al mare, calpestiamo il mosaico colorato opera di Joan Miró che si trova al centro della Rambla, osserviamo solo esternamente il MACBA che di sera viene utilizzato da molti senza casa come riparo e da pattinatori più o meno esperti nel fare le loro evoluzioni. Intanto comincia a calare il buio e i trasandati turisti vengono man mano sostituiti da uomini e donne che agghindati di tutto punto iniziano a recarsi nei luoghi deputati alle feste. I bar alla moda si riempiono di donne impellicciate per il rito dell'aperitivo, mentre gruppi di ragazzini cominciano a consumare grossi boccali di birra o

finta sangria nei locali più alla buona e più caotici. I ristoranti espongono esternamente i menù con le proposte per il cenone. Ci dirigiamo verso la statua di Cristoforo Colombo e poi sul lungomare, sulla Rambla de Mar. Il centro commerciale a Port Vell è ancora aperto così facciamo un pausa e ci scaldiamo un po' perché ha iniziato a soffiare un vento freddo. La stanchezza del giorno inizia a farsi sentire e nonostante ci fossimo informati su come rientrare in campeggio dopo l'ultimo treno pensiamo di tornare verso Plaça de Catalunya. Una deviazione nel quartiere malfamato però non mi dispiacerebbe così proviamo a passare attraverso il Barri Xines. Anche questo è illuminato a festa come il resto della città ma nonostante siano presenti anche alcuni enormi poliziotti con enormi manganelli non oso far fotografie dati gli sguardi che attira la macchina fotografica appesa al collo. Certo non si vedono i turisti che ci sono nella vicina Rambla. Un minuto signore anziano contratta con un prostituta che è due volte lui in altezza e larghezza. La signorina non vuole scendere sul prezzo. Su un solo marciapiede ve ne saranno una decina. Onore al libero mercato.

Poco dopo le 23 siamo in camper. Niente di che, solo una cenetta spiluccando antipastini e dolcetti, tra cui un dolce di fichi secchi e mandorle preso alla Boqueria ed un superiore torrone aquilano. Beviamo un rosè francese invecchiato in barriques e qualche secondo prima della mezzanotte salta il tappo della bottiglia di moscato che ci siamo portati dall'Italia. Si sentono pochi botti, qualche chiacchera e ci concediamo il primo sonno dell'anno.

1.1.2010 Km 0



Il vento ha continuato a soffiare per tutta la notte ed anche il freddo è aumentato ma non ci possiamo lamentare. Le previsioni che avevo guardato su più siti prima di partire annunciavano sempre pioggia e fino ad ora ne avevamo vista veramente poca, anzi, a Torino avevamo lasciato uno degli inverni più rigidi degli ultimi anni. Scendo dal camper e metto il piede nell'acqua constatando che il vicino con il megamotorhome avrà anche tutte le diavolerie più moderne sul mezzo ma ha allagato tutto intorno scaricando le acque grigie.

Capisco non si possa accedere allo scarico con il camper ma usare un secchio era troppo complicato per uno che ha tutto automatico, compreso la maleducazione.

Dopo una doccia tiepida in un bagno sporco si torna in città. Per strada ci sono stelle filanti e bottiglie vuote, segni della trascorsa festa. Chiediamo informazioni a due persone anziane che ci chiedono da dove veniamo e poi parlando un discreto italiano ci stringono la mano scambiandoci gli auguri. Dirigendosi verso la Sagrada Família, l'incompiuto capolavoro di Antonio Gaudí che continua ad essere un cantiere, troviamo pochi bar aperti dove fare colazione. Entriamo in uno che si rivela essere a conduzione cinese e prendiamo due caffè. Dopo un giro di auguri e grandi sorrisi con i due titolari, una ragazza ci porta un piatto di nuvole di drago che non mi sento di affrontare come primo cibo mattutino. Gentili, comunque.

Usciamo dal bar e nonostante il sole, il vento è ancora aumentato. Il mio cappello vola via inseguito da Elvira. Ormai siamo sotto l'opera di Gaudí. Ci sediamo e leggiamo la guida. Quando ci alziamo la coda per entrare fa il giro dell'intero isolato. Io l'avevo già visitata diversi anni fa e non ripeterei

l'esperienza così alla fine facciamo il giro intorno e procediamo oltre. Ci dirigiamo verso l'Hospital de la Santa Creu. Sul tragitto entriamo in un KFC per soddisfare una mia curiosità culinaria fin da quando nei film americani avevo visto consumare il pollo fritto in quella specie di secchielli di carta. Devo dire che l'esperienza non ci è dispiaciuta.

Dopo l'Hospital entriamo a Parc Guell che percorriamo quasi per intero. Il parco è molto frequentato. Splendida è la vista sulla città, fastidiosa invece la sabbia che il vento lancia ovunque. Quando ci spostiamo è per avvicinarci alla Torre Agbar.

Facciamo una sosta in un bar dove ci sono persone che fanno colazione, altri pranzo e altri per i quali non è ben comprensibile se sono già all'aperitivo odierno o stanno proseguendo i festeggiamenti di ieri.



il cavo della corrente staccato.



Passiamo davanti alla piazza Monumental Dels Braus dove c'è l'arena di Barcellona. Oggi c'è uno spettacolo circense, quindi i bambini si accalcano alle entrate. Fatte le foto a cui tenevo della torre ci spostiamo nuovamente verso il centro passando vicino all'Arc de Triomf e poi alla splendida sorpresa che è il Palau de la Musica Catalana. Dopo aver cenato in un locale della serie "eat as you can" prendiamo il treno delle 21:48 e dopo 25 minuti siamo in campeggio dove troviamo

2.1.2010 Km 0



Notte fresca ma più tranquilla delle precedenti forse perché in pochi escono la sera del primo dell'anno. Sul treno non ci accorgiamo di aver raggiunto la stazione alla quale dovremmo scendere quindi siamo costretti a proseguire per poi prendere il treno in senso contrario. Scendiamo a Sants e seguiamo verso Placa de Espanya. Ci imbattiamo nella statua Dona i Ocell di Mirò e facciamo colazione in un locale molto carino in mezzo ai grattacieli della zona. Arriviamo a Montjuic che il sole abbaglia. Visitiamo esternamente e con calma il Palau Nacional, il Pavello Mies van der Rohe e l'Anella Olimpica con il Palau Sant Jordi e la torre Calatrava. Passiamo davanti alla fondazione Joan Mirò ma la coda è impressionante e con dispiacere questa volta desistiamo. Torneremo una prossima volta. Per raggiungere il Castell de Montjuic prendiamo la teleferica facendo il "conveniente" biglietto di andata e ritorno (9€ a testa). La vista sulla città è bella ma purtroppo si sta rannuvolando. Scendiamo in direzione del mare seguendo un percorso che tramite il passaggio in mezzo ad un parco piuttosto malconcio arriva fino in città. Nuovo passaggio

davanti al monumento dedicato a Colombo e nuova tappa a Port Vell ma questa volta per visitarlo con calma. Ci prendiamo un cappuccino e un muffin per scaldarci in una di quelle catene che si vedono nei film americani dove si possono ordinare caffè di tutti i tipi serviti nei bicchieroni di carta e che costano quanto una pizza. L'unica cosa valida del locale è la vista sul porto.

Ma la giornata non è finita così ci muoviamo ancora per visitare la zona del lungomare. Andiamo verso l'acquario e poi verso il Palau de Mar dove c'è il museo di storia della Catalogna. Passiamo affianco alla testa di Lichtenstein e poi ci dirigiamo alla Barceloneta dove visitiamo la chiesa di Sant Miquel e ne percorriamo le stradine tra le basse case per rientrare sul lungomare ed andare verso il Worldwide Hotel. E' ora di rientrare in campeggio e magari mangiare qualcosa. Così penso di attraversare la Ribera. Entriamo a visitare Santa Maria del Mar, una chiesa molto bella e coinvolgente, riscaldata dalle stufe sparse un po' ovunque. Entriamo in alcuni negozi di tendenza: in uno ci sono dei sottobicchieri che costano 80 euro (l'uno!).

Vaghiamo per lo splendido quartiere imbattendoci nel museo Picasso che non visitiamo avendo già visto quello di Antibes ed una mostra che ne proponeva le opere dal '45 al '49 la scorsa primavera. Due vie meritano sicuramente d'essere percorse, Carrer de Montcada e il Passeig del Born. In questo peregrinare non ci facciamo mancare un paio di empanadas. Inizia a piovigginare così ci affrettiamo a rientrare a El Masnou.



3.1.2010 Km 461

Ci svegliamo con un discreto sole. Alle 8 ci sono 11°. Il campeggio si è svuotato quindi riusciamo a compiere abbastanza agevolmente le operazioni di carico e scarico. E' arrivato il giorno di lasciare Barcellona e cominciare il rientro. Alle 10 lasciamo il campeggio (176,55€5notti). Al primo distributore aperto che incontro controllo la pressione dei pneumatici che in effetti sono un po' sgonfi. Avevamo preventivato di visitare ancora qualcosa sulla strada del ritorno in terra spagnola ma siamo abbastanza esausti quindi tiriamo dritti. A me però viene in mente una strana idea. Dopo

cinque giorni di cucina fast food, in una città dove anche la paella è precotta e la si sceglie da un menù in 5 lingue o meglio ancora da quello con i numeri e le foto, perché non fermarsi a La Cresta ossia la rosticceria nei dintorni di Figueres? Sarà aperta la domenica? Basta azzeccare l'uscita giusta dalla carretera ed il gioco è fatto. Gli parcheggiamo davanti e ci godiamo costine di maiale cotte sullo spiedo e melanzane fritte. Alle 14, soddisfatti e satolli riprendiamo la strada. La sera siamo ad **Aigues-Mortes** dove all'area di sosta preferiamo il più comodo parcheggio vicino le mura (9,40€ 24h). Pioviggina. Dopo una frugale cena esco alla ricerca dei bidoni dell'immondizia. Non si vede anima in giro.

4.1.2010 Km 633

Ci svegliamo dopo una notte oltremodo umida. La giornata è di quelle in cui il grigio si appoggia ovunque ma non stona con il paesaggio ed il borgo antico che ci accingiamo a visitare. E' ancora



presto, molti negozi aprono solo alle 10 ed altrettanti sono chiusi nel periodo invernale. Entriamo in un bar i cui avventori sono solo locali. Visitiamo la chiesa di Notre Dame des Sablons per poi entrare in una panetteria per pane e dolci (crumble di mandorle, pistacchi e ciliegie, da favola). Non siamo mai stati a **Saintes-Maries-de-la-Mer** in inverno e devo dire che ci sorprenderà. Il tragitto di avvicinamento è una scoperta continua di immagini incantate. Gli acquitrini sono frequentati dagli aironi cenerini che appena

passiamo prendono il volo, a bordo strada non si contano i rapaci in attesa di una preda incauta nell'attraversare i campi, o i tori e i cavalli che osservano l'esiguo traffico. Quando ci fermiamo riusciamo ad osservare da vicino i fenicotteri disturbati solo da un grosso cane giocherellone che si diverte a tuffarsi e a farli allontanare.

Parcheggiamo in paese e facciamo un rapido giro. Anche qui non sono molti i negozi aperti e rare sono le persone che si incontrano.

Riprendiamo la strada del ritorno e nel primo pomeriggio decidiamo di fare un po' di spesa a Salon de Provence. Nel cielo nuvoloso volteggiano cinque caccia acrobatici probabilmente in allenamento e lo spettacolo fa stare con il naso alzato. Facciamo un tardo e veloce pranzo con salmone affumicato, cioccolato e pane alle noci.

Quando entriamo in Italia decido di prendere l'autostrada non conoscendo le condizioni dell'Aurelia così approfittiamo della possibilità di scarico di un'area di servizio per svuotare i serbatoi. Ceniamo con pizza al trancio e fuggendo dal forte vento siamo a casa che sono quasi le due.

Costi e percorrenze:

Km percorsi	2242
Spesa gasolio	248,10
Spesa autostrada	42,30
Spesa sostentamento	290,44
Spesa campeggi & soste	222,45
Spesa visite	83,65
Totale	€ 886,94